

dell'opera: *I dodici giardini*; un testo la cui azione si sviluppa “in tre giornate, fatte di luci aurorali, meriggi e luci vespertine che scandiscono l'esodo della protagonista attraverso la planimetria di dodici giardini; un cammino che condurrà la sposa all'unione e al riposo nella cella dello Sposo, amato e instancabilmente desiderato; tre giornate in cui l'*itinerarium* di una vita in ricerca dell'amato trova nella sposa del *Cantico dei cantici*, il suo prototipo; il modello primo e ripetibile nell'esperienza personale di chiunque intraprenda coraggiosamente questo santo pellegrinaggio”.

Riassumendo, il contenuto e il significato del mistico testo, titolato *I dodici giardini*, è fondato su uno schema e impianto prefigurato, e sulla denominazione e il significato simbolico dei fiori che adornano il giardino.

Se, come si legge in quarta di copertina, il trattato composto in volgare padano-emiliano del XV secolo, è un vero e proprio gioiello della letteratura monastica femminile, è pure certo che a questa edizione del testo di Caterina Vigri, curata da Juri Leoni, edizione che si distingue per l'attenta indagine dei contenuti, approfondito studio dei manoscritti, puntuali riflessioni sulle edizioni pregresse, per le osservazioni sulle caratteristiche linguistiche, per la lucida presentazione dei criteri interni ed esterni della edizione, e infine per le annotazioni sul genere letterario di questo singolare testo del primo umanesimo, va tributato un generale e doveroso plauso.

Giuseppe Avarucci
Università degli Studi di Macerata

Giovanna Maria della Croce, *Frammenti. Esclamazioni. Testamento spirituale*, editio princeps a cura di Maria Teresa Casella Bise (La mistica cristiana tra Oriente e Occidente, 32) [via Montebello, 7; I-50123] Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2019. 23,5 cm, XVI+87 p. ill. (€ 24,00) ISBN 978-88-8450-940-6

Giovanna Maria della Croce (1603-1673), al secolo Bernardina Floriani, visse a Rovereto e divenne clarissa urbanista grazie all'incontro con un fratello laico cappuccino, il beato Tommaso da Olera. Divenuta abbadessa del monastero e dotata di vari fenomeni mistici, lasciò anche diversi scritti.

La curatrice del volume ha a suo nome firmato altri 6 volumi delle opere di Giovanna Maria della Croce (1603-1673), e sono i libri “che narrano le rivelazioni vissute dalla serva di Dio dal 1638 al 1672, a una decina di mesi prima della sua morte; libri oggi editi con il titolo *Rivelazioni*. Dei volumi pubblicati delle *Rivelazioni* la curatrice del volume che qui si recensisce ha firmato la *editio princeps* del *Libro* 5, 6, 7,8,10, 11. Il volume che qui si recensisce, che contiene testi intitolati *Frammenti e Esclamazioni*, “per via della loro datazione avrebbero potuto figurare nei libri X e XI delle *Rivelazioni*, il decimo proponendo gli avvenimenti accaduti dal 1664 al 1667 e l'undicesimo quelli accaduti dal 1668 al 1672”. Ma solo recentemente sono state individuate delle carte arrotolate che

contengono i due testi, rispettivamente denominati *Frammenti* e *Esclamazioni*, la cui *editio princeps* è curata da Maria Teresa Casella Bise. A questi due testi è stato aggiunto il *Testamento spirituale*, che proviene dalle stesse carte arrotolate, delle quali riferisce all'inizio la curatrice insieme alla breve descrizione dei *Criteri di Trascrizione*. La curatrice da principio precisa quanto non era sufficientemente chiaro nell'*Inventario generale di tutti gli oggetti*, redatto nel 1857. Precisa anche che il testo *Frammenti. Esclamazioni. Testamento spirituale*, proviene da materiale eterogeneo, “estraneo a quello rigorosamente spirituale, trattato nei suoi libri”, da Giovanna Maria della Croce. I *Frammenti*, riuniti senza ordine cronologico, rinviano a certi progetti di vario genere come la costruzione del convento del Borgo Valsugana, l'assegnazione per la costruzione di detto convento di seimila fiorini da sua maestà Leopoldo I, o il breve pontificio per l'erezione di detto convento; e pure le strette relazioni concluse con le autorità civili e religiose. Documentano anche particolari momenti della vita di Giovanna Maria della Croce, come momenti di preghiera, momenti di meditazione, o l'invocazione di aiuto a sant'Orsola per la felice conclusione della costruzione del convento, le preghiere per la maestà imperiali in occasione del loro spozalizio. Il frequente ripetersi di visioni e messaggi della Vergine madre di Dio, alla quale chiede grazie perché finiscano le guerre, per la liberazione di molte anime dal purgatorio, mentre la Vergine la rassicura che sempre le sarà propizia, pronta a placare la divina giustizia.

La seconda parte del volume riguarda le *Esclamazioni*. Anche questa parte ripete risonanze che provengono dalle *Rivelazioni*, in particolare dal libro VIII, la cui *editio princeps* è di mano della stessa curatrice. Sono quindici le *Esclamazioni*, datate all'anno 1637, e ripetute, con varianti più o meno significative, nel 1654. Sono come un canto alla luce eterna di Dio, all'amore del Verbo del Padre, dal quale cerca consolazione, mentre supplica di essere ammessa tra quelli che Egli ama, e nello stesso tempo si impegna ad essere “una delle schiave fedelissime, di quelle che sono preda della santissima dilezione sua e muoia con la morte de' giusti”. L'anima spazia in inni dolcissimi per Gesù, “fonte di misericordia, mare d'amore, torre di fortezza, oglio di grazia, favo di miele suavissimo, quale indolcisce la lingua in nominarlo, fortifica il cuore in riceverlo, ongie le potenze dell'anima in pensarlo”. Nel testo risalta anche la forte e continua presenza di Maria, celeste aurora, madre dolcissima, celestial signora, speranza certa dell'anima, madre ardente di carità.

La curatrice conclude sottolineando che le due redazioni delle *Esclamazioni*, sono come lo specchio del laboratorio del suo spirito, dove il tempo ha maturato e approfondito la sua esperienza mistica i cui tratti sono amplificati e arricchiti nei libri delle *Rivelazioni*. Alla curatrice, studiosa sperimentata delle opere e della vicenda di Giovanna Maria della Croce, e più in generale della “Mistica cristiana”, il recensore rivolge un doveroso plauso anche per questo testo, condotto con evidente e ampia competenza.

Giuseppe Avarucci
Università di Studi di Macerata